

Ecco perché la giustizia non sta mai zitta

di Oscar Arnulfo Romero

in "Avvenire" del 22 maggio 2015

Nel volume 'La giustizia non sta mai zitta', pubblicato da Piemme (156 pagine; euro 15,90), vengono presentate per la prima volta gli interventi più forti contro il potere e l'ingiustizia sociale pronunciate o scritte da monsignor Óscar Arnulfo Romero y Galdámez, arcivescovo di San Salvador ucciso il 24 marzo 1980 mentre celebrava la Messa e che sarà proclamato beato martire domani nella capitale salvadoregna. I testi abbracciano i suoi ultimi tre anni di vita, dalle dichiarazioni ai microfoni della radio diocesana Ysax a omelie, lettere personali e pastorali in cui «Monseñor» denuncia coraggiosamente ingiustizie e violenze ai danni dei poveri. Parole che gli costarono la vita. Pubblichiamo alcuni stralci del libro, in particolare brani tratti da quattro omelie: l'ultima fu pronunciata un mese prima del suo omicidio.

Omelia, 11 maggio 1977

La violenza non è cristiana, la violenza non è umana, niente di violento può durare. Il comandamento 'non uccidere' viene continuamente gridato da Dio al cuore dell'uomo. Non possono continuare a vivere tranquilli coloro che portano la violenza a questi orribili estremi. [...] Si allontanano dunque da noi questa ondata di violenza, di crimini, di vendette che molti si augurano. Mai e poi mai! Non è reagendo violentemente alla violenza che si otterrà la pace nel mondo.

Omelia, 12 maggio 1977

Violenti non sono soltanto coloro che sparano, ma anche coloro che armano la mano in questa campagna diffamatoria contro la Chiesa. La violenza la generano tutti non soltanto coloro che uccidono, anche coloro che inducono a uccidere.

Omelia, 6 gennaio 1980

Un appello all'oligarchia. Ripeto ciò che già vi dissi l'ultima volta: non consideratemi un giudice né un nemico. Sono soltanto il pastore, il fratello, l'amico di questo popolo, e sono al corrente delle sue sofferenze, della sua fame, delle sue angosce e, in nome di queste, alzo la voce per dire: non idolatrate le ricchezze, non preservatele a costo di lasciare morire di fame il prossimo.

Bisogna condividere per essere felici. Il cardinale Lorscheider fece un paragone molto pittoresco: bisogna sapersi togliere gli anelli prima che ti taglino le dita. Credo che si tratti di una frase di immediata comprensione. Chi non vuole levarsi gli anelli si espone al rischio di vedersi mutilare la mano. E chi non vuole dare per amore e per giustizia sociale si vedrà strappare le ricchezze con la forza.

Omelia, 24 febbraio 1980

Spero che questo appello della Chiesa non indurisca ulteriormente il cuore degli oligarchi, ma anzi lo muova alla conversione. Convidete ciò che siete e che avete, non seguitate a zittire con la violenza coloro che vi rivolgono questo invito né, tanto meno, continuate a uccidere coloro che stanno tentando di ottenere una più giusta distribuzione del potere e delle ricchezze del Paese. E parlo in prima persona perché questa settimana mi è giunta notizia che sono stato incluso in una lista di persone da eliminare la settimana prossima; però statene certi: la voce della giustizia nessuno può ucciderla.